5/maggio 2011

laGuardia

Volontariato, sorridere alla vita

L'importanza di essere cittadini attivi.

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

osservatorio - memoria - comunicazione - proposta

... e c'era la Madre di Gesù
Gv. 2,1

Periodico ROC - La Madonna della Guardia - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 - MP/GENOVA NO/51/2011 - n. 05 anno 116 - Mensile - Poste Italiane S.p.A. Taxe perçue - Tassa riscossa - CMP GE Aeroporto

il Sommario

7 ► **le fonti del credere** la nascita della società moderna
gianfranco **parodi**

8 ► **la guardia in... edicola** sottoripa... la guardia in faccia al mare
enrico **quaglia**

9 ► **editoriale** cercate le... "cose di lassù"!
marco **granara**

10 ► **osservatorio** volontariato, un anno da non perdere
mirco **mazzoli**, alma **severino**

20 ► **le ragioni del credere** venerare la madre di dio...
enrico **quaglia**, alma **severino**

26 ► cronache

29 ► momenti di vita

30 ► il ricordo e la preghiera

► **P**roposta numero 3:
Un "gruppo di auto-aiuto" tra famiglie numerose ◄

► 4 scrivere e rispondere
marco **granara**

► 19 succede in chiesa
alma **severino**

► 24 due minuti per pensare
nucci **scipilliti**, laura **siccardi**

laguardia dei piccoli 14 ◄
anna **gatti**, nucci **scipilliti**

pensierino della sera 19 ◄

padre nostro... in famiglia 25 ◄
marcello **monticone**

Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa
Periodica Italiana

Stampa B.N. MARCONI s.r.l.
Passo Ruscarolo, 71 - 16153 Genova
Tel. 010.651.59.14

La Madonna della Guardia - Anno 116° n. 05
Autorizzazione n. 2/84 del 17.1.1984
del Tribunale di Genova

fernando primerano

"**Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!**".
Il Mese di Maggio in quest'anno 2011 è iniziato con un grande dono che lo Spirito Santo ha fatto alla Chiesa e a tutta l'umanità: **la proclamazione della Beatitudine di Papa Giovanni Paolo II**. In quell'esortazione che amava ripetere, anche urlandola, sta il segreto della sua santità. Da dove nasce questa esclamazione di Giovanni Paolo II? Nasce dalla **contemplazione evangelica della vita di Maria SS.** e dalla sua seria devozione alla Madre del Signore. Quella grande "M" ai piedi della croce d'oro del suo stemma è simbolo dello stile di vita che Karol Wojtyla ha cercato di incarnare sull'esempio di Maria, Madre della Chiesa. È lei che ha per prima dimostrato che aprire le porte a Cristo, senza paura, ci rende **capaci di cambiare il mondo**. Chi si dona totalmente a Dio è a sua volta ridonato da Dio al mondo come strumento efficace per **innalzare gli umili**, come ricorda il cantico del Magnificat (Lc. 1,52). Nell'enciclica **Redemptoris Mater** (25 marzo 1987) che Giovanni Paolo II ha dedicato a Maria SS., al n. 13 si legge: "A Dio che rivela è dovuta 'l'obbedienza della fede' (*Rm* 16,26); (*Rm* 1,5); (2 *Cor* 10,5) …Nell'annunciazione Maria si è abbandonata a Dio completamente, manifestando 'l'obbedienza della fede' a colui che le parlava mediante il suo messaggero e prestando 'il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà'. Ha risposto, dunque, con tutto il suo 'io' umano, femminile, e in tale risposta di fede erano contenute una perfetta cooperazione con 'la grazia di Dio che previene e soccorre' ed una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo, il quale 'perfeziona continuamente la fede mediante i suoi doni'".

In queste parole con cui il nuovo Beato ha descritto la Madre di Dio si può leggere tra le righe il suo cammino spirituale per tendere alla piena somiglianza a Cristo sotto la guida di Maria, ma anche troviamo la radice e la forza della sua predicazione al mondo. Ricordiamo anche volentieri le parole di Giovanni Paolo II sia durante **la sua visita al Santuario sul Figogna nel 1985**, sia quando venne per **affidare Genova alla Madonna della Guardia nel 1990**.
"Fulcro del cristianesimo è la Croce. Ma la Croce è anche il passaggio alla risurrezione. Per seguire Gesù bisogna avere il coraggio di prendere sulle spalle la croce (cf. *Mt* 16, 24) come atto preliminare per aver parte con Lui alla risurrezione. **Questo è stato l'itinerario di Maria, vergine addolorata. Questo è l'itinerario del cristiano: dalla sofferenza alla gioia**" (1985).
"Madonna della Guardia, volgi il tuo sguardo su questa città, che si estende ai piedi del tuo santuario. Proteggi questa città, proteggi l'Italia e tutti i Paesi della vecchia Europa! **Tu che hai creduto, rinnova la fede degli uomini e dei popoli di questo antico continente**, che per primo ha accolto la grazia del Vangelo e la missione di annunziarlo nel mondo" (1990).
Chiediamo allora al Signore, per intercessione della Madonna della Guardia e del Beato Giovanni Paolo II la grazia necessaria per fare nostro il loro appello: "Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!".

Don Fernando

Celibato dei preti e sue "ragioni"

Sbirciando sull'Osservatore Romano in casa dello zio prete, ho trovato in prima pagina l'intervento di un noto Cardinale sul tema del celibato sacerdotale. E fin qui, tutto bene: legittimo per chiunque, soprattutto per un Cardinale di Santa Romana Chiesa perorare una causa abbastanza assodata per quell'ambiente. Mi hanno un po' sconcertato invece le "ragioni" addotte dal Cardinale a sostegno del celibato dei sacerdoti. Parla di "legge intrinseca del sacerdozio", di "configurazione ontologica e sacramentale al Signore" e la posizione contraria è giudicata dallo stesso "errata storicamente, teologicamente e dottrinalmente"... Va bene una convinzione, ma l'enfasi nel sostenerla può fare brutti scherzi anche a un cardinale. Le "ragioni" gonfiate e non "ragionevoli" non potrebbero ottenere l'effetto opposto? Lei cosa ne pensa?

Gian Luigi B. - Imperia

Io penso che prima di contestare una prassi plurisecolare della Chiesa – nel caso nostro il celibato obbligatorio per il clero di rito latino – ci si debba pensare non poco. Se vuole la mia opinione, il celibato per i sacerdoti e, ancor prima, la stima e la valorizzazione della verginità consacrata, è un grande dono di Dio, una grande risorsa per la Chiesa e per il mondo, da promuovere e valorizzare. Ma anche da tenere sotto controllo, nell'avvicendarsi dei tempi, dei costumi e delle culture. Tamponare o, peggio, cercar di eliminare ogni questione con un "obbligo" che non deve mai sentire "ragioni", mi pare un modo per nascondere un problema, rischiando doppie morali un po' ipocrite, senza risolverlo. È vero, le motivazioni addotte dal Cardinale sono apodittiche ma non sostenibili. Basterebbe sapere che almeno per i primi tre secoli della cristianità non si parla di "celibato obbligatorio" per i Presbiteri e per i Vescovi. Nella prassi apostolica non solo c'è un Pietro, scelto da Gesù come suo vicario e avvallato da Dio, che è sposato e con prole. È anche vero che nessuno può sostenere che anche altri discepoli potessero essere legittimamente coniugati. Possiamo leggere nella lettera a Timoteo (3,2-4) che "il vescovo sia... marito di una sola donna... sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà avere cura della Chiesa di Dio?". Inoltre, anche oggi stesso, nella Chiesa cattolica di rito orientale la prassi del celibato non è "obbligatoria". E i preti cattolici d'oriente non sono... figli di un dio minore. Disturbare i termini "ontologico" ed "errore storico, teologico e dottrinale" mi pare davvero eccessivo, senza scalfire la mia posizione di partenza ma... con buona pace di Sua Eminenza.

rettore@santuarioguardia.it

Peccati e castighi... Ancora!?

Mi è capitato di leggere di un'intervista al vicepresidente del CNR (Centro Nazionale delle Ricerche), il prof. De Mattei, che professandosi cristiano convinto e appassionato, ha detto che secondo lui lo spaventoso terremoto del Giappone è stato un castigo divino. Ora io non so se i giapponesi hanno peccati maggiori degli europei o degli americani, comunque mi pare di ricordare che Gesù a chi gli chiedeva se una disgrazia di qualcuno dipendeva da una colpa sua o dei suoi genitori, abbia risposto in maniera abbastanza decisa affermando che le disgrazie non c'entravano niente con i peccati di qualcuno. Non dovrebbe valere lo stesso discorso anche in questo caso?

Giovanni Battista P. - Genova

Che le sciocchezze le dicano i vicepresidenti di qualcosa di importante o magari anche qualche vescovo, non diventano per questo cose serie. Rimane serio quanto dice la Scrittura: "Forse che io mi compiaccio della morte dell'empio? O non voglio forse che si converta e viva?" (Ez. 28,23), "Io non mi compiaccio della morte di nessuno, oracolo del Signore" (Ez.23,32). "Non sono venuto per condannare il mondo ma per salvarlo" (Gio. 12,47). Queste son parole "serie", le altre sono stupidaggini. Chiunque le dica.
Se poi, di fronte a tutte le cose terribili che possono accadere, l'uomo saggio vuol fare "il punto" di valutazione globale delle scelte della sua vita secondo criteri diversi e migliori di importanza e di urgenza, questo sarà solo bene. Che la storia sia comunque "maestra di vita", rimane comunque più che un castigo un aiuto, che Dio vuol fornire ai suoi figli in navigazione in mezzo ai marosi della vita. Ma questo è ben altro.

Svegliarsi ad ottant'anni e... pensare

Gent.mo Don Marco.
Stamattina mi sono svegliato, prestissimo come al solito, con le cose che faccio ogni mattina. Ma oggi è una giornata speciale: è l'anniversario della mia Prima Comunione! Due settimane fa mi è venuto in mente che conservo il "ricordino" di quel giorno: mi era stato dato, con timbro e firma dal Rettore del Santuario delle Grazie al Molo di piazza Cavour. Poi ho trovato anche due foto di quel giorno: una davanti la Chiesa (allora non c'era ancora la statua del Padre Santo). Mi sono rivisto lì, con la mia faccia un po' da tontolone, la testa un po' grossa... tutto vestito di nuovo: i guanti bianchi, la camicia di seta, credo, la cravatta, il nastro al braccio e la coccarda. Era il 4 aprile 1940, avevo quasi 9 anni. Mai m'era venuto in mente, nei precedenti anniversari, di ricordare quel giorno. Quante cose sono passate. Mi ricordo zia Gemma che disse: "Oggi, comandi tu!" Risposi pronto: "Allora oggi vado al cinema!"... "E no! Oggi non puoi". Avevo una passione per il cinema Garibaldi inimmaginabile. Qualcuno, non ricordo chi, mi regalò un piccolo Vangelo che conservo ancora e qualcuno, forse mia madre, vi mise dentro un'immagine di S.Giuseppe, con la celebre preghiera "A te, Beato Giuseppe..." emanata dal papa Leone XIII, consegnata da qualcuno a un antico parente, Canepa Giovanni 4 agosto 1905, che le allego in fotocopia fatta da mio figlio. Ringrazio per l'attenzione. Spero prima del 30 agosto di venire a trovare la Madonna.

Giuseppe C. – Genova

Che bello questo ricordo da parte di un quasi ottantenne. Questo richiamo nostalgico a "quel giorno" benedetto, credo non valga solo per l'amico Giuseppe. Anche grandi personaggi della storia (mi viene in mente il celebre architetto Le Corbousier...) fissano in quella data "il più grande giorno della loro vita". Nostalgie passate e risibili? L'emancipazione da "queste cose" da parte di una nuova generazione di uomini saturi e superiori (?) sarà davvero da considerarsi un passo in avanti della civiltà o... tutt'altro? Quale sarà il giorno più bello della vita dei nostri bambini di oggi? Una domanda con difficile risposta?

Se ti interessa il numero dei preti...

Ho sentito dire che quest'anno a Genova non si fa neppure un'ordinazione sacerdotale. È vero? A questo accosto le notizie che vengono dai vari ordini di frati e suore, sempre più sguarniti. Siamo arrivati al fondo?

Anna Maria R. - Genova

Non sono profeta e non le so dire se questo è il fondo... So dirle che, nel grande arco della storia, si è dato il caso che, toccati certi fondi, ci furono anche sorprendenti risalite. Questo sì. Molti pastori, con questa convinzione, non si allertano più di tanto e aspettano... Aspettano i tempi migliori della risalita. Altri si arrabattano in diagnosi, statistiche,

letture sociologiche e robe simili... Altri ancora, pregano solo, giorno e notte che... ci pensi Lui. Dicono, questi, che l'avrebbe detto Lui di pregare per nuove vocazioni "sacerdotali e religiose". Sì, Lui disse di pregare, ma non mi risulta propriamente "per queste". Lui disse di chiedere a Suo Padre di mandare "più operai per la sua messe". Gli operai della messe non sono solo i preti... Del resto pregare – intendendo per questo di demandare a Dio le soluzioni senza fare noi una nostra parte – è sempre stata una bella trovata alienante. Allargo il problema ad altre istituzioni in "caduta libera", quella dei matrimoni, ad esempio. Non per svignarmela alla sua domanda, ma per dire che forse una qualche ragione di certi fenomeni è anche nelle nostre mani. O no? Io credo che sia nelle nostre possibilità e nei nostri doveri, il "testimoniare" – noi preti e non pochi sposi – che vivere una vocazione in modo preciso, deciso e coerente è una gran bella cosa ed è possibile oggi come sempre. In parole povere, finché ragazzi e giovani non vedranno preti e sposi sereni, appassionati e felici – anche in tempi duri – difficilmente verrà loro voglia di farsi preti o di sposarsi. Perché questo sia, a monte – come si dice – si dovrà puntare a comunità cristiane serie, vivaci, contagiose, mature e coerenti nella fede. Oppure non ci rimane che rimanere arroccati sullo statu quo e piangersi addosso. Ma che triste!

Preti tuttofare o preti prevaricatori?

Spesso all'interno delle parrocchie e dei vicariati, ai preti spetta l'ultima parola su tutto. Magari chiedono il consiglio dei laici, salvo poi non ascoltarlo alla prova dei fatti. Mi sono fatto l'idea che questo decisionismo sia piuttosto diffuso. Che ne è del ruolo dei laici?

Romeo e Luciana G. L - Savona

Se lei è così sicuro e può dire "spesso", non mi rimane che prenderne atto. Io, grazie a Dio, sono a conoscenza di realtà anche di altro tipo, dove laici "maturi nella fede" hanno pieno titolo e diritto di svolgere il proprio ruolo non come "collaboratori o delegati del prete" ma come persone che hanno questo diritto/dovere dal loro stesso essere battezzati. Un ruolo che possono e debbono svolgere anche all'interno delle comunità cristiane per la crescita delle stesse, ma – soprattutto – nel grande spazio del "mondo", dove il diritto/dovere deve avere il suo campo "specifico" di espressione. I "cristianucci di sacrestia", più clericali dei preti, sono abbastanza patetici quando rivendicano per sé ruoli e spazi propriamente clericali. Se poi i preti continuano a perdersi in periferie pastorali invece che compromettersi a lungo e primariamente a "fare dei cristiani adulti", non potranno meravigliarsi se dovranno fare le "balie asciutte" di eterni cristiani bambini, capricciosi e incapaci di comunione effettiva. Anche qui, come vede, ce n'è per l'asino e per chi lo mena... Vuole due formule/ricette per superare il problema? Tornare a meditare "insieme" il Concilio Vaticano II senza darlo per scontato e buttare l'80% delle forze della comunità nella "missione" verso quelli che spesso chiamiamo – erroneamente – "lontani". Una chiesa non "missionaria" non è chiesa. Si riduce a congrega di benpensanti spesso in guerra tra loro come i famosi polli di Renzo.

Radici cristiane? Ma quali radici...!?

Qualche anno fa si è molto criticata l'Europa perché non voleva e tuttora non vuole far riferimento alle sue origini cristiane. Sa che le dico? Hanno fatto bene, perché il modo in cui l'Europa si sta comportando con gli immigrati nordafricani non è per niente cristiano.

Ottaviano M. - Genova

Chi non riconosce le "radici cristiane" dell'Europa fa semplicemente... tenerezza! È come quel bendato che si lamentava perché intorno vedeva tutto buio... Per qualcuno sarebbero da raschiare non solo i certificati di battesimo della stragrande maggioranza degli europei, ma si dovrebbero abbattere milioni e milioni di campanili, cancellare tutta la toponomastica, chiudere tutti i musei e le biblioteche, raschiare anche nel profondo dell'anima pensieri e ideali ormai condivisi da secoli. E, tuttavia, anche in questo senso e con tutte queste premesse, non si può credere di poter vivere di rendita. Nulla si può dare per scontato in materia, anche perché vale come sempre la parola di Gesù, che aveva premesso che i "suoi" si sarebbero distinti e resi riconoscibili solo dal "quanto e come sarebbero stati capaci di amare". Questo è l'unico metro per valutare la consistenza "cristiana" di persone, di regioni e di epoche. Le radici possono anche essere cristiane, ma se i frutti dei rami sono agri, perennemente acerbi o addirittura velenosi, c'è da chiedersi allora che fine abbiano fatto "quelle" radici. L'evidenza di questi fatti annullerebbe il bisogno di nuove rivendicazioni... O no?

gianfranco parodi

La nascita della società moderna

Proseguendo nel nostro viaggio nella storia della Chiesa, questa volta ci vogliamo soffermare su alcune significative vicende che la Chiesa e la società civile vissero nei secoli XIV e XV.

La popolazione dell'Italia, ma anche dell'Europa, che fino a poco tempo prima era contadina, **si trasferì in maniera consistente verso le città**. Fu un cambio epocale in quanto i ritmi della vita non erano più dettati dalla natura e dall'avvicendarsi delle stagioni, ma erano condizionati dai ritmi delle prime **botteghe artigiane** e dalle necessità dell'**industria** e del **commercio**. Questo cambiamento di vita ebbe importanti conseguenze anche sulla **cultura**. Fino ad allora nei paesi c'era una sola persona che sapeva leggere e scrivere e che fungeva da arbitro (oggi diremmo da mediatore culturale) sia nelle faccende temporali che in quelle spirituali e questa autorità era **il parroco**, che tutti conoscevano e che aveva un grande ascendente sulle anime a lui affidate. Vivendo in grandi agglomerati questa figura di riferimento perdette gradatamente il suo peso, specie nella gestione delle cose profane. Si sentì perciò la necessità che anche **i laici** imparassero a leggere e scrivere per poter svolgere ruoli e gestire funzioni a servizio dei cittadini. Le organizzazioni statali non erano ancora pronte a garantire questo servizio di diffusione della cultura, per cui **diocesi e monasteri** furono chiamati ad adempiere un ruolo che prima non avevano: quello di **costituire vere e proprie scuole**. Abbiamo visto che già nel XII secolo i **Domenicani** intuirono l'eccezionale importanza di questo ministero e per questa ragione i loro conventi sorsero nei pressi delle più importanti **università** che proprio in quegli anni stavano nascendo: i primi grandi professori furono proprio dei frati.

Ma anche in altri settori della vita sociale le cose cambiavano rapidamente. In quegli anni, specie in **Francia**, cominciarono a sorgere delle **confraternite laiche** che avevano lo scopo di diffondere, in uno spirito di **penitenza** e di **distacco dalle cose terrene**, i valori del vangelo che molti cristiani parevano aver dimenticato. In questa loro opera missionaria queste confraternite uscirono dai confini francesi e vennero anche in Italia. La popolazione accolse questi pellegrini con molta simpatia e dalla loro predicazione sorsero analoghe confraternite anche da noi. Col tempo accanto allo spirito penitenziale si affermò anche uno **spirito solidaristico** per cui, specie durante le grandi epidemie o le carestie che flagellavano l'Europa, la presenza di questi confratelli fu determinante nel garantire la sopravvivenza delle popolazioni stremate dalle malattie o dall'indigenza.

Vogliamo concludere ricordando un'altra istituzione fondamentale per le classi meno abbienti, che nelle città non riuscivano a vivere decentemente. Uomini di chiesa, specie **Francescani**, si fecero promotori della costituzione di **Banchi di Pegno** che elargivano prestiti a condizioni eque, salvando le classi più deboli dal cappio dell'**usura**, fino ad allora diffusissima, nonostante il formale divieto di questa pratica.

Abbiamo citato tre campi nei quali organizzazioni religiose furono protagoniste della promozione culturale e della solidarietà. Grazie anche a loro le comunità cittadine lasciavano definitivamente il medio evo per assumere i connotati della società moderna.

enrico quaglia

Foto: Stefano Perfumo

Sottoripa... la Guardia in faccia al mare

Al 17 R di Via **Sottoripa**, a ridosso della zona turistica dell'**Expo di Genova**, troviamo questa riproduzione della Madonna della Guardia posta da un anonimo fedele in un tabernacolo barocco abbandonato ed in stato di degrado.

Palazzo San Giorgio

NELLE VICINANZE:
PALAZZO SAN GIORGIO, edificato nel 1260 per volontà del capitano del popolo Guglielmo **Boccanegra** su progetto dell'architetto **frate Oliverio**. Oggi è sede dell'**Autorità portuale**.

Una preghiera a Maria

Maria, donna contemporanea

Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato.

Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: «Presente!». Come un'antica compagna di scuola.

marco granara

Cercate le... "cose di lassù"!

"Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, non quelle della terra". L'invito a vivere così per le prime comunità partiva da un pragmatico, uno che voleva vivere del lavoro delle proprie mani, uno che aveva anche scritto che "chi non vuol lavorare neppure mangi". Paolo di Tarso non può essere tacciato di "spiritualismo", né i suoi inviti a "guardare in alto" di alienazione religiosa. E tuttavia, l'impressione è che da troppo tempo le due dimensioni – quella terrena e quella celeste, tanto per semplificare forse malamente – sono, sempre più spesso, messe in alternativa. Da qui, una schiera infinita di "pragmatici ad oltranza" che non hanno tempo e spazi per "le cose di lassù" ed altri che, per "quelle cose", sono incapaci a vivere nel concreto. Altri - forse i più, forse anche noi? – che hanno risolto (?) il problema vivendo ipocritamente un quotidiano terra terra, riempiendosi la bocca di spiritualità occasionali senza nessuna incidenza nella vita. Come questo possa avere un riflesso sociale e politico visibile, capace di diventare proposta alternativa (si è parlato a lungo di "terza via", ma oggi nessuno ne parla più. Chi sa come mai?), nessuno ce lo sa spiegare. Si continua a invocare, ma rimane come un miraggio impossibile. E pure i "cristiani", che dovrebbero esprimersi anche nella vita pubblica (Politica con la "P" maiuscola!), sono emarginati e inadempienti. Ma come mai? Come mai, proprio su questo piano, il piano delle scelte politiche, i cristiani si sentono autorizzati ad essere inconsistenti, insignificanti, invisibili o, spesso, in contrapposizione rabbiosa tra di loro? Non era uno il Cristo? No, statene sicuri, non sono qui a invocare una nuova "Democrazia Cristiana", sto solo chiedendomi dei perché, solo per cercare di capire e magari di ovviare a questo problema così grave. "Come si fa, da cristiani a continuare a votare certa gente così scandalosa, non solo per i costumi sessuali o familiari privati, ma per il primato che danno alla spregiudicatezza del dio denaro?" "E si che gli altri sono meglio" ci si risponde con altrettante ragioni. E così, turandosi naso e chiudendo mille occhi, si continua – da divisi e senza neppure chiederci se si dovesse far riferimento ad altri modi di concepire la vita – a vivere in "minoranza a disposizione" di disegni fallimentari e deludenti." Cercare le cose di lassù" vorrà dire eludere ancora il problema, lasciando che altri si incancreniscano in questioni di fatto rifiutate da una sempre crescente fetta di elettori? Perché il disagio, il disappunto crescente verso la "P"olitica? Letteralmente schiacciati tra due materialismi storici – quello di destra e quello di sinistra, tanto per intenderci con categorie che sempre più hanno perso i loro connotati seri – ci si arrabatta nell'equivoco. Quale? Non sarà che, almeno noi cristiani non abbiamo il coraggio di trasferire anche in Politica quel "cercate le cose di lassù", senza complessi di inferiorità, credendo che l'uomo non è riducibile a "soggetto consumatore" da soddisfare in qualche modo? "Terza via"? Altra denominazione? Quando si ritornerà a chiederci insieme quali siano le premesse ideali per rispondere a tutte le esigenze di un uomo che non può "vivere solo di pane, successo, sesso e soldi"? Nuovo "moralismo"? O l'unico modo serio e compiuto di parlare di Politica in modo serio? Lo vogliamo fare? O vogliamo continuare, divisi e incerti tra noi, a non aver niente da dire a chi dei due materialismi, si ingozza e muore?

Il 2011 è Anno Europeo del Volontariato.
E non è solo un titolo altisonante.

Volontariato, un anno da non perdere

mirco mazzoli

Il 2011 è Anno Europeo del Volontariato. È una dedica importante perché riconosce il ruolo che le organizzazioni di cittadini volontari esercitano a favore della società. Per averne un'idea, basta sapere che in Italia ci sono circa **18.000 organizzazioni di volontariato**: il 50% circa di esse è rappresentato dai **77 Centri di Servizio al Volontariato (CSV)** sparsi su tutto il territorio nazionale, che, come prevede la legge 266/91, sono finanziati dalle Fondazioni di origine bancaria e offrono servizi gratuiti a tutte le associazioni: oltre **300 mila prestazioni annue** – tra servizi di sportello, formazione, sostegno alla progettazione, supporto logistico, promozione - a favore di **90 mila utenti**, attraverso una rete di **oltre 410 sportelli**. Per motivare la decisione di proclamare il 2011 Anno europeo del volontariato, il **Consiglio dell'Unione Europea** ha scritto: "Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee". L'Europa si propone di potenziare il volontariato, favorire politiche che ne permettano la piena espressione, promuovere la qualità, l'innovazione, il lavoro di rete, la formazione. Nel corso di quest'anno, si sono tenute e si terranno in tutta Europa iniziative per diffondere presso la popolazione europea conoscenza e voglia di partecipare, suscitando cittadini attivi e volontari. A Genova, il **Celivo**, il locale centro di servizio al volontariato, sta raccordando sotto l'egida dell'Anno europeo una lunga lista di eventi, convegni, manifestazioni di piazza, promuovendoli direttamente o supportando le proposte delle singole associazioni. Uno degli appuntamenti più rilevanti per il capoluogo ligure si è svolto lo scorso 7 Maggio, con il titolo di **"Open Day del Volontariato"**: centinaia di associazioni hanno aperto le porte delle loro sedi operative ai visitatori, invitandoli a scoprire quello che il volontariato fa nella loro città, nel loro quartiere.

Per conoscere tutti gli altri appuntamenti:
www.celivo.it
www.destinazioneeuropa.it

Il cuore in corsia

Una delle associazioni di volontari che in Italia raccolgono il maggior numero di aderenti è l' A.V.O. (Associazione volontari ospedalieri). Essa infatti conta circa **27.000 volontari**.

A Genova i volontari sono 1500 e sono presenti in ben 23 strutture ospedaliere. Abbiamo incontrato la signora Anna **Ronzitti** che dell'A.V.O. genovese è componente del Consiglio Direttivo ed è incaricata di gestire le pubbliche relazioni dell'associazione.

Signora Ronzitti, ci pare che 1500 volontari siano un bel numero...
Sì è vero, ma se si considerano le carenze che ci sono in alcuni reparti dei grandi ospedali e se si considera ancor più la crescente richiesta di collaborazione che viene da parte delle strutture pubbliche, a seguito anche dei tagli alla spesa sanitaria, sarebbe necessario che il numero di volontari fosse ancora più alto.
Ma a svolgere questo servizio di assistenza ai malati siete soli o ci sono anche altre associazioni?
A.V.O. agisce sul territorio da oltre 33 anni e all'inizio eravamo soli. Col tempo poi si sono aggiunte altre associazioni. Ci teniamo però a dire che A.V.O. si caratterizza per la grande cura nella preparazione dei volontari.
In cosa consiste questa preparazione?
Innanzitutto quando un candidato si presenta, viene sottoposto ad un colloquio per accertare la sua predisposizione a svolgere un servizio tanto delicato. Poi tutti i nuovi entrati devono partecipare ad un corso base della durata di quattro giornate. In seguito sono previsti dei periodici corsi di aggiornamento.
A proposito, quante sono le "new entry" di ogni anno ?
Una volta erano anche 80 – 100. Oggi purtroppo sono meno. C'è però da dire che prima si faceva un ingresso ogni anno, oggi invece i corsi di ingresso sono due, uno primaverile e uno autunnale
Quale è l'età ideale per diventare un volontario A.V.O. ?
Si può diventare volontario A.V.O. a partire dai 16 anni in poi. Volontario ideale è colui che sente dentro di sé il desiderio di solidarietà, il desiderio cioè di aiutare coloro che soffrono o che sono soli. Molti volontari sono pensionati o prossimi alla pensione, però fortunatamente ci sono anche parecchi giovani (attivi specialmente in strutture pediatriche).
Quale è l'impegno richiesto ai volontari?
Due ore e mezza la settimana, lasciando libertà di scelta sia nelle giornate che nelle strutture cui dedicare il proprio servizio. Ma per completezza devo aggiungere che A.V.O. non fa solo servizio di assistenza personale al malato: si fa promotrice anche di iniziative che possano contribuire a rendere più sopportabile il soggiorno nei luoghi di degenza. Cito, tra tutte, l'acquisto di materiale didattico per i bambini del Gaslini o l'acquisto di televisori o altri strumenti di intrattenimento per strutture con lungodegenti
Quali iniziative avete in programma per i prossimi mesi ?
Sono lieta che mi abbia fatto questa domanda perché mi dà l'opportunità di segnalare ai lettori della rivista l'importante convegno che si terrà a Palazzo Ducale a Genova il prossimo 16 giugno alle ore 15,30. Il tema sarà: "Vivere e condividere la luce del tramonto", cioè suggerimenti per aiutare ad affrontare il percorso finale della vita di una persona, con adeguatezza e consapevolezza. L'incontro è aperto sia ai volontari A.V.O. sia a tutti coloro che possono trovarsi in tale momento di grande dolore e difficoltà. Parteciperà il famoso psichiatra dott. Alessandro Meluzzi e il professor Luzzani, primario del reparto terapia del dolore e cure palliative dell'ospedale Galliera
E se uno dei nostri lettori volesse avere delle ulteriori informazioni?
Può telefonare al nostro centro formazione (010 5634980) oppure visitare il nostro sito internet www.avogenova.it, dove potrà trovare tutte le indicazioni del caso.

Gianfranco Parodi

Quando un naso ro
fa star

di Alma Severino

Numerose - oltre una trentina - sono le associazioni di volontariato che offrono sostegno all'**Istituto pediatrico "Giannina Gaslini" di Genova**. Alcune di esse realizzano **attività ludico ricreative**, altre quotidianamente arrecano **sollievo, aiuto e compagnia ai bambini ricoverati ed ai loro familiari**, altre si occupano di **reperire fondi** per sostenere le famiglie con bambini affetti da gravi patologie. Alcune di esse hanno scelto soprattutto il metodo di distrarre attraverso **il gioco, la risata, il buonumore** che è stato provato sia la migliore cura per fare sì che le terapie abbiano miglior effetto.
"Ci sono migliaia di studi, di documenti, di ricerche – spiega **Patch Adams** (il primo che ha applicato la clown terapia in ospedale *n.d.r.*) – che dimostrano l'enorme importanza dell'umorismo per la salute. I ricercatori hanno trovato una relazione importante: quando si è allegri nel nostro organismo avvengono delle reazioni chimiche: si produce un aumento di endorfine e di catecolamine e una diminuzione di secrezione del colozolo (colesterolo cattivo). Si può quindi dire senza dubbi che **la risata è un vero stimolante** per il sistema immunitario e può comportare molti effetti positivi sul cuore e sui polmoni". I primi "**dottori clown**" apparvero negli anni '80 a New York. Fu il signor Michael **Christensen**, clown professionista in carica presso il Big Apple Circus, a fondare nel **1986 "The Clown Care Unit"** (l'unità di clown terapia) con lo scopo di portare il sorriso e la fantasia negli ospedali.

Il **Progetto "Clown di Corsia"**, nato in VIP ViviamoInPositivo nell'anno 2000, ha lo scopo di diffondere il più possibile nelle strutture ospedaliere italiane, il servizio regolare dei **volontari clown**, soprattutto nel fine settimana, quando il malato che non può tornare a casa si sente più solo. I volontari clown VIP sono appositamente formati per offrire artisticamente momenti di allegria atti a migliorare la degenza dei ricoverati. Presso il Gaslini opera, in questa ottica, l'associazione "**Pagiassi"** (*Pagliacci*) **– VIP Genova Onlus**, che in una filastrocca dice: "... se un naso rosso incontrerai, nel magico mondo dei clown tu sarai, tra mille bolle puoi volar e insieme a noi sognar e giocar...".

La **Fondazione Theodora Onlus**, dal 1995 offre agli ospedali e reparti pediatrici in Italia, la visita di clown (dottori Sogni) che con l'ascolto, il gioco ed il sorriso aiutano i piccoli e le loro famiglie ad affrontare la difficile prova del ricovero.

"Il Porto dei piccoli" Onlus è nato con l'obiettivo di creare spazi di evasione per i bambini e i loro familiari, accompagnandoli in un percorso di gioco e cultura ispirato al **tema del mare**: "Dalle stanze d'ospedale alle banchine dei porti". L'Onda nel poster

sso bene

ha la scritta: "Scherzo e rido, disegno e costruisco, conosco nuovi amici, dove sono…?"

L'**A.V.O.** (Associazione Volontari Ospedalieri) si prodiga per la compagnia ai bambini malati e offre **la disponibilità di ascolto ai genitori**.

La **Gaslini Band Band** organizza ogni giorno attività nei reparti dell'Istituto per consentire un'accoglienza ottimale dei bambini ospiti dell'ospedale e dei loro parenti.

Molte persone chiedono informazioni alla Direzione dell'Istituto per intraprendere l'attività di volontariato in ospedale. Coloro che desiderano fare ciò a favore del Gaslini dovranno rivolgersi ad una delle tante associazioni che provvederà, con **corsi di formazione**, a far sì che il neo volontario possa essere posto nelle migliori condizioni per affrontare **il suo importante quanto delicato compito**.

Chi è il volontario

"Il Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera".

(Carta dei Valori del Volontariato)

Perché un Anno Europeo del Volontariato

"L'obiettivo generale dell'Anno europeo è quello di incoraggiare e sostenere - in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche - gli sforzi della Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare per la società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea (UE) e per aumentare la visibilità delle attività di volontariato nell'UE".

(Consiglio Unione Europea)

Così la Costituzione

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

(Art. 2)

"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

(Art. 118)

anna gatti, nucci scipilliti

Giuseppe, il ragazzo che faceva sogni

Quando ripenso alla mia vita, ora che sono carico di anni, riconosco che la mano del Signore ha sempre guidato i miei passi. Sono diventato molto importante e potente: sono il viceré dell'Egitto e sopra di me c'è solo il faraone. Tutti si prostrano al mio passaggio e niente è fatto senza mio ordine. Qui mi chiamano con un nome che significa "dispensatore di vita" ma io non dimentico di essere Giuseppe, figlio di Giacobbe e di Rachele, l'ebreo arrivato in Egitto perché i suoi fratelli lo avevano venduto ai mercanti di schiavi.

I miei fratelli... quante volte ho pensato a loro! Solo Beniamino era più piccolo di me, gli altri dieci erano tutti più grandi. Io ero un ragazzino, ma loro mi odiavano e non capivo perché. Forse perché nostro padre solo a me aveva regalato una tunica preziosa, tutta colorata come nessuno ne aveva? Ricordo ancora come mi gridarono contro quando un mattino raccontai il sogno della notte: avevo sognato che stavamo legando i covoni nel campo di grano e il mio stava dritto in alto mentre quelli dei miei fratelli gli si inchinavano intorno. E ancora di più mi guardarono con odio quando raccontai un altro sogno: sognai che il sole, la luna e undici stelle mi adoravano. Questa volta anche mio padre mi sgridò:"Forse che io, tua madre e i tuoi fratelli dobbiamo adorarti?" Ma io raccontavo solo quello che avevo sognato.

E così un giorno che ero andato a cercarli al pascolo mi presero, mi levarono la mia bella tunica e mi gettarono in una cisterna da cui non potevo uscire. Credetti di dover morire, ma poi sentii mio fratello Giuda che diceva: "Che vantaggio abbiamo ad ucciderlo? Meglio venderlo ai mercanti di quella carovana che sta arrivando. Non macchiamoci le mani del sangue di nostro fratello".

E così per venti pezzi d'argento fui venduto e portato in Egitto. Qui mi comprò un ministro del faraone di nome Putifar. Lo servivo con diligenza e presto conquistai la sua fiducia a tal punto che mi affidò l'amministrazione dei suoi beni. Non ero più trattato da schiavo, ma avevo autorità sui servi della casa. Ma una donna mi rovinò: la moglie di Putifar si invaghì di me, ma io non potevo tradire la fiducia del mio padrone né peccare contro il mio Dio. Adirata e offesa mi accusò di aver tentato di sedurla e così fui messo in prigione.

Famiglie "allargate" non sono solo quelle che mettono insieme i figli di precedenti fallimenti familiari. Ci sono anche coppie che hanno figliato con generosità, dall'utero o dal cuore allegre e complesse nidiate di pargoli. Famiglie da isolare nelle loro scelte azzardate? Scelte da ammirare e sostenere?

Proposta numero 3: Un "gruppo di auto-aiuto" tra famiglie numerose

Mettiamo le mani avanti – a scanso di equivoci – per dire con chiarezza che quanto insegna la Chiesa non è la "natalità ad oltranza e a tutti i costi". Può essere successo più di una volta che qualcuno abbia esaltato e additato ad esempio i genitori con una miriade di figli e, forse di converso, abbia quasi tollerato chi, di figli, ne avesse fatto "solo" uno o due. Non è propriamente così. Anche a ridosso del biblico "crescete e moltiplicatevi" la Chiesa del Vaticano II ha parlato di "paternità e maternità responsabili" lasciando ai due coniugi la libertà di valutare in coscienza il numero e la collocazione nel tempo della nascita dei figli. Quanti sposi conosciamo che avrebbero sognato la "famiglia patriarcale" con una notevole corona di figli e, alla resa dei fatti, non hanno potuto figliare biologicamente, neppure una volta sola. Dio solo sa con quanto dispiacere hanno gradualmente assorbito questo dato, prima di aprirsi gradualmente a un nuovo tipo di fecondità! Sì, " crescete e moltiplicatevi", non si può sempre ridurre a figliolanza biologica ma piuttosto è per tutti un forte richiamo al dovere della fecondità dell'intelligenza e del cuore.

Chiarito questo, si può procedere sul tema della "responsabilità" nella filiazione. Tanto per non uscire dalla concretezza, ferma restando la libertà dei coniugi, per i cinesi di ieri "responsabilità" poteva essere un'indicazione a una riduzione del numero dei figli (senza che le autorità statali ne imponessero uno solo per famiglia), mentre, per una società come la nostra attuale, potrebbe voler dire un'incentivazione doverosa del numero dei figli. Certo, tutti sappiamo che nelle decisioni delle singole coppie di sposi, giocano certamente fattori economici e sociali, ma non solo. Per i credenti deve essere tutto riconsiderato con altri criteri, non ultimo quello della priorità ai valori alti, nonché una sana fiducia nella così detta Provvidenza. E qui, siamo al "nostro punto" ! Qualcuno forse pensa ancora che "Provvidenza" equivalga all'affidamento fideista a un "Destino" non meglio precisato. Noi sappiamo che la Provvidenza di Dio, per suo stesso volere, passa dalle mani stesse dell'uomo: dal coraggio dei singoli e dalla capacità di solidarizzare in maniera intelligente sul fronte collettivo. Non si tratta di riesumare il classico "Aiutati che il ciel ti aiuta", ma soprattutto quel "Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo!". Si inserisce a questo punto la nostra proposta di questo mese: **costruire intelligentemente un gruppo di famiglie che, proprio perché hanno creduto anche alla fecondità biologica e così hanno interpretato in coscienza la paternità e maternità "responsabili", hanno poi avuto la possibilità e la grazia di mettere al mondo un numero di figli che va oltre le magre medie nazionali**. Un "**Gruppo di Auto aiuto**" per aiutarsi a rispondere insieme alle sfide di ogni tipo, proprie di famiglie numerose e – purtroppo – non sostenute dalle politiche nazionali e dalla cultura corrente, prigioniera spesso della famiglia solo "nucleare". Forse non tutti sanno che qualcosa si è già mosso in merito a livello locale e nazionale. Una Associazione ad hoc riunisce a questo scopo di reciproca solidarietà moltissime "Famiglie numerose italiane".

La nostra vita c

Il cammino di una famiglia numerosa non è mai stato facile ma oggi in particolare le necessità, le difficoltà e le esigenze sono aumentate, sono cambiati gli usi e i costumi e pertanto queste famiglie hanno sentito il bisogno di associarsi per avere qualche possibilità in più di vivere in modo un po' meno stressato e più facilitato. È nata così a Brescia l'**Associazione Nazionale Famiglie Numerose** (ANFN) e piano piano sono sorte sedi regionali e provinciali in tutto il territorio italiano.

Mario e Egle Sberna, presidenti dell'Associazione Nazionale, spiegano a grandi linee il perché della nascita di questa associazione rivolgendosi agli amici di avventura così: "A te che oggi con noi sei in prima fila, a te che sai bene cosa significa 'non si può indietreggiare, solo andare avanti', perché l'hai detto tante volte, guardando l'azzurro del test di gravidanza, e non hai mai pensato, nemmeno per un momento, che una nuova vita sarebbe stata un peso per la tua famiglia. A te dico un grazie e una certezza: non metteremo in freezer i nostri sogni, perché sappiamo che, scongelandoli, li troveremmo tutti morti. A te voglio dire grazie anche a nome della Chiesa perché, anche se magari non credi, hai fatto tue 'le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono'. Hai fatto tuo cioè l'invito che apre uno dei più splendidi documenti mai composti la "Gaudium et Spes", guida sicura per l'impegno dei laici d'oggi che ricercano solidarietà e convivenza, pace e amore, verità e giustizia, equità e condivisione. A te che ricevi da sempre il sorriso misericordioso di Dio – come noto Padre di famiglia molto, molto numerosa – oggi vada anche il nostro sorriso di gratitudine per aver accettato di condividere questa nuova avventura. Siamo di religioni diverse? Tanto meglio, Dio è poliglotta e ci manda comunque buoni traduttori, gente docile e umile, ci capirà e ci capiremo di sicuro. Qualcuno si è chiesto come sia possibile che un'Associazione appena nata e scalcinata come questa con 'dirigenti' che ritagliano – volontariamente – il tempo a favore dell'Associazione dal poco che resta dopo il lavoro, la famiglia, le attività del quotidiano, che prendono giorni di ferie e permessi non retribuiti per scorazzare nei luoghi del potere politico ed economico, sociale ed ecclesiale a perorare una giusta causa, come un'armata Brancaleone come questa sia riuscita ad ottenere in poco tempo risultati così apprezzabili. La risposta la trovi nel vociare gioioso dei nostri bambini, nelle loro grida, nei loro giochi, nei loro pasticci e nei loro capolavori, nei loro sogni, nei loro sguardi, nei loro pianti e nei loro sorrisi, nelle loro fatiche e nei loro traguardi raggiunti e superati, nei loro baci e abbracci a mamma e papà, nel loro imparare fin dalla culla a condividere e vivere la solidarietà e la gratuità con i fratelli e le sorelle, a stringersi, ad aggiungere un posto a tavola, a volersi bene: lì, tra loro e con loro, c'è la risposta alla domanda.

L'Associazione Famiglie Numerose promuove le necessità e diffonde il valore dell'essere in tanti

Abbiamo solo una grande passione: cambiare, da subito, la cultura della morte e di fastidio nei confronti della famiglia che attanaglia questo Paese, per trasformarla in cultura del 'sì alla vita, sì al futuro'".

Chi siamo?

"Abbiamo almeno quattro figli, tra naturali, adottivi o affidati. Siamo quelli che non hanno la Cinquecento, perché non ci staremmo tutti; quelli che moltiplicano seggiolini per auto, letti a castello, tricicli e biciclette, tasse scolastiche, libri, quaderni, regali di Natale e compleanno; quelli che non vengono invitati spesso a cena dagli amici perché nelle loro case tutti non ci staremmo; quelli che la congiuntivite e l'influenza se la passano l'un l'altro e dura due mesi; quel-

on sei figli

di Alma Severino

li che non possono andare con i figli al cinema perché costa parecchio occupare due file intere della sala.
Eppure nonostante le difficoltà siamo quelli che vivono impagabili momenti di allegria, di dolcezza, di letizia, di festa, di preghiera, di consolazione, di conforto, di dialogo, momenti che quotidianamente colorano la nostra famiglia".

Cosa vogliamo fare?

"Sentiamo forte l'esigenza di far nascere una famiglia di famiglie, nella quale, come in ogni famiglia, ognuno ha un ruolo e lo svolge con amore, pazienza, disponibilità, solidarietà a favore degli altri. Desideriamo conoscerci, raccontarci, scambiarci idee e riflessioni; mettere le singole capacità a disposizione delle altre famiglie. Desideriamo creare gruppi di acquisto solidali, banche del tempo, mercatini dell'usato, scambiarci informazioni su quanto fanno le Amministrazioni pubbliche a favore delle famiglie numerose, in altre regioni, in altre province, in altri comuni, affinché il maggior numero di famiglie possibile possa accedere al più presto a condizioni di vita più dignitose; avanzare proposte in ambito fiscale e tributario, a livello nazionale e locale".

Abbiamo incontrato i nuovi coordinatori regionali dell'Associazione per la Liguria, nominati a marzo di quest'anno: **Luciano Canepa e Barbara Garrone Canepa** ed in particolare a Barbara abbiamo posto alcune domande per capire un poco lo svolgersi di una giornata tipo.
"I nostri figli sono il nostro futuro – premette Barbara – i cittadini di domani, per cui tutto ruota intorno a loro. È difficile credere e portare avanti le nostre idee in una società così chiusa ed egoista come la nostra, ma noi continuiamo ad andare avanti".
Barbara prosegue: "In famiglia siamo otto: io e mio marito e i nostri sei figli – Luca 15 anni, Beatrice 12 anni, Francesco e Andrea 10 anni, Federico 8 anni, Margherita 4 anni. Mio marito fa i turni, io lavoro sempre di mattina. Ormai sono anni che siamo ben organizzati nella gestione familiare: da quando ci si alza e si fa colazione tutti

(continua a pag. IV)

La nostra vita con sei figli

(segue da pag. III)

insieme (non sempre mio marito è presente) a quando – intorno alle 21,15 – vige il coprifuoco per cui tutti i nostri bambini sono a letto (solo il sabato sera o durante l'estate gli orari sono molto più elastici). I bambini frequentano il tempo pieno per cui quando escono da scuola io sono sempre presente. Svolgono tutti attività extrascolastiche e in quel caso subentra spesso l'aiuto dei miei genitori. Tutti svolgono, in base all'età, dei piccoli incarichi: è un modo per responsabilizzarli e farli crescere (da apparecchiare la tavola a sparecchiarla, riordinare le camerette, spolverare, ecc.). Frequentiamo soprattutto famiglie con uno, due o al massimo tre figli. Non è facile frequentarsi per le famiglie con tanti figli: un po' perché sono necessari spazi extralarge per incontrarsi e poi perché gli impegni familiari sono così tanti che non sempre si trovano dei momenti per vedersi. Sicuramente ci sentiamo via e-mail o per telefono e cerchiamo di darci una mano a vicenda".

La nostra proposta dalla Guardia...

E se anche da queste pagine, chi riscoprisse questa opportunità e si trovasse nelle condizioni di cui sopra, **si mettesse in contatto con altri – magari attraverso il Santuario – per avviare un gruppo locale di questo tipo**? Non sarebbe un **nuovo vero e proprio "Santuario familiare" che si verrebbe a costruire insieme**? Non abbiamo messo a servizio di questi "sogni" anche la nuova casa per le Famiglie? **Che dire se chi fosse interessato si potesse ritrovare al Santuario nella prossima estate imminente**, almeno per un fine settimana, per confrontarsi anche su questo?

succede in Chiesa

alma severino

• **5 GIUGNO** – Si celebra la **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** e Papa Benedetto XVI rivolge il suo messaggio che ha per tema "**Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale**". Il Pontefice in tale occasione dice: "Desidero condividere alcune riflessioni, motivate da un fenomeno caratteristico del nostro tempo: il diffondersi della comunicazione attraverso la rete *internet*. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione. …Se usate saggiamente, le nuove tecnologie possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano".

• **19 GIUGNO** – Papa Benedetto XVI si recherà nella **Repubblica di San Marino** durante la sua visita pastorale alla **Diocesi di San Marino-Montefeltro**. Con i suoi 61 chilometri quadrati e circa 30mila abitanti, San Marino è la repubblica costituzionale più antica d'Europa ed il quinto Stato più piccolo al mondo. Secondo la tradizione è stato fondato dal santo di cui porta il nome, un cristiano dalmata che si rifugiò sul Monte Titano (uno dei sette monti dell'attuale San Marino), assieme ad altri compagni, per fuggire dalle persecuzioni dell'Imperatore Diocleziano. Il Papa celebrerà la S. Messa e reciterà l'Angelus allo stadio olimpico di Serravalle. Sarà accompagnato dal Vescovo mons. Luigi **Negri**. Lasciando San Marino, alle 18,30 il Pontefice si dirigerà in elicottero a **Pennabilli** (Rimini) dove incontrerà i giovani della Diocesi.

• **29 GIUGNO** – **Il Pontefice benedirà i nuovi Pallii, in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo**; essi verranno riposti in un'urna di bronzo donata da Benedetto XVI e conservata nella cosiddetta "nicchia dei pallii" presso la Confessione di San Pietro. Il Pallio è costituito da una fascia di lana bianca su cui spiccano sei croci di seta nera; come segno di speciale vicinanza alla Sede Apostolica, è posta dai Vescovi intorno alle spalle, a simboleggiare la pecorella smarrita e ritrovata, portata sulle spalle dal Buon Pastore e l'Agnello crocifisso per la salvezza dell'umanità. La lana con la quale sono stati confezionati i Pallii che verranno indossati dai nuovi Arcivescovi metropoliti proviene da due agnelli benedetti dal Papa il 20 gennaio scorso in occasione della memoria liturgica di Sant'Agnese, nella Basilica a lei intitolata sulla via Nomentana. Tale giorno ricorda, infatti, la morte cruenta della Santa, avvenuta nel *Circus Agonalis* (attuale piazza Navona) e dove sorge oggi la cripta a lei dedicata, dove venne esposta e poi trafitta con un colpo di spada alla gola, nel modo in cui si uccidevano gli agnelli.

Pensierino della sera

Come sarà che abbiamo anche *più di un cellulare* a testa perché *dobbiamo "comunicare"* e poi non conosciamo o *non parliamo* ai nostri *vicini di casa*?

Rileggere i documenti del Concilio Vaticano II per capire l'autentica devozione a Maria.

Venerare la Madre di

enrico quaglia

Nella tradizione popolare cristiana il **mese di Maggio** è sempre stato considerato come un momento particolare **da dedicare alla "Mamma di Gesù"**. Quando ero bambino mi ricordo della sera in cui mia nonna mi portò con lei, per la prima volta, al "**Rosario**" presso una casa di campagna dove mi aspettavo di vedere un religioso o una suora e invece, con stupore, incontrai solo uomini e donne sorridenti che, dopo una dura giornata di lavoro, si riunivano per pregare davanti a **una piccola cappella** con l'immagine della Madonna; era il mese di Maggio con la sua aria profumata di **rose**, con i volti di persone che uscivano dalla seconda guerra mondiale segnati dal dolore per la perdita di persone care ma che **intorno a Maria trovavano la forza per continuare a credere nella vita**. Anni dopo, quando ero adolescente, un grande avvenimento ha toccato la Chiesa ed il mondo, il **Concilio Vaticano II**, e il ricordo va all'entusiasmo che sentivo nel cuore perché questa circostanza apriva le porte alla speranza per un mondo migliore. Ebbene il Concilio, oltre ad affrontare i temi fondanti del ministero della Chiesa e della sua vocazione alla santità, ha preso anche in considerazione il ruolo della "***Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa***". Vale la pena conoscere quello che i Padri conciliari hanno scritto a proposito di Maria nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa che ha il nome di **Lumen gentium**.

"Il santo Concilio intende illustrare attentamente sia la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del Corpo Mistico, sia i doveri degli uomini redenti verso la madre di Dio, madre di Cristo e madre degli uomini". Il punto di partenza è dato dal saluto dell'Angelo che chiama Maria *"piena di grazia"* e la sua risposta: *"Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la sua parola"*. Fu quella di Maria una ubbidienza

Dio. Ma in che modo?

imposta, subita, inevitabile? I Padri del Concilio ritengono che la Madonna **non fu uno strumento passivo** nelle mani di Dio ma una donna che cooperò alla salvezza del genere umano **con fede e in piena libertà**. Il Concilio poi ricorda quanto nella vita pubblica di Gesù fosse presente Maria: dalle nozze di Cana sino alla sua presenza sotto la Croce per condividere con animo materno la profonda sofferenza di suo Figlio; e ancora Maria era presente con gli Apostoli il giorno prima di Pentecoste per invocare il dono dello Spirito che Lei aveva già sperimentato il giorno della Annunciazione. A questo punto la Lumen gentium fa la seguente precisazione: *"Uno solo è il nostro mediatore secondo le parole dell'Apostolo: 'Non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù che per tutti ha dato se stesso come riscatto' (1Tm 2,5-6)"*. Questo invece il compito di Maria: "*Col concepire Cristo, generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre nel tempio, soffrire col Figlio suo in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza, l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi madre nell'ordine della grazia."*

La lettura di queste parole potrebbe indurci a pensare che il ruolo di Maria si sia esaurito con la fine della sua esperienza terrena ma proprio per non farci cadere nell'errore i Padri conciliari ci ricordano che *"assunta in cielo (Maria) non ha deposto la sua funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata"*.

Il documento del Concilio dedica poi un paragrafo al "***Culto della beata Vergine Maria***" dove possiamo leggere che la Chiesa dedica alla Madonna una venerazione speciale perché è "Madre di Dio" però essa "*differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo Incarnato così come al Padre e allo Spirito santo… poiché le varie forme di devozione verso la Madre di Dio che la Chiesa ha approvato… fanno sì che, mentre è onorata la Madre, il Figlio, al quale sono volte le cose e nel quale 'piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza' (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato e siano osservati i suoi comandamenti"*. Il documento infine conclude questo capitolo dedicato alla Madonna **raccomandando ai pastori di illustrare correttamente ai fedeli il ruolo della "Madre di Gesù"** che ha come fine Cristo, e ai fedeli raccomanda di **non lasciarsi andare ad uno sterile sentimentalismo** ma a perseguire la fede vera guardando a Maria per imitarne le sue virtù.

Spunti di riflessione sulla maternità cristiana, tra vangelo e vita di oggi.

Maria e le mamme e

di Alma Severino

Genitori di un figlio importante

Maria e Giuseppe erano soliti recarsi a Gerusalemme, ogni anno, per la festa di Pasqua. Gesù aveva compiuto 12 anni e si recò con i genitori a Gerusalemme "secondo il rito della festa e terminati quei giorni, Maria e Giuseppe ritornarono, e il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme; ma i suoi genitori non se ne accorsero" (Lc, 41,43). Dopo una giornata di cammino credendo che il figlio fosse con i compagni di viaggio non si preoccuparono, poi si accorsero che Egli non era con la compagnia ed allora tornarono a Gerusalemme e "dopo tre giorni lo ritrovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori ad ascoltarli ed interrogarli" (Lc, 46). "Vedendolo, sua madre gli disse: 'Figlio, perché ci hai fatto così? Vedi tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te'. Egli rispose loro: 'Perché mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda mio Padre?' Ma essi non compresero quello che aveva loro detto" (Lc, 48,50).

Maria e Gesù furono invitati ad un convito di nozze a Cana di Galilea. "Or, essendo venuto a mancare il vino la Madre di Gesù gli dice: 'Non hanno più vino' E Gesù dice a lei: 'Donna, che desideri da me in questo? L'ora mia non è ancora venuta'. Ma la Madre sua dice ai servitori: 'Fate tutto quello che egli vi dirà'....Gesù ordinò loro: 'Empite d'acqua le idrie'. E le riempirono fino all'orlo. Poi soggiunse: 'Ora attingete e portate al maestro di tavola'" (Gv 2, 3-8). Il maestro assaggiò l'acqua tramutata in vino e si meravigliò che fosse più buono di quello servito fino ad allora. Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli per amore di sua Madre.

I figli, spesso, rispondono in modo brusco ai genitori, specie quando essi preoccupati li apostrofano ansiosamente e tuttavia i giovani capiscono ed apprezzano perché sanno che l'ansia è provocata dall'amore che i genitori nutrono per loro.

La Madre di tutti

Gesù sulla Croce "vedendo sua Madre e lì presente il discepolo che egli amava, disse a sua Madre: 'Donna ecco il tuo figlio?'. Poi disse al discepolo: 'Ecco la tua Madre'. E da quel momento il discepolo la prese con sé." (Gv, 26-27). Con quel "donna", cioè Madre, Gesù voleva dire: "Sii sempre la donna forte e generosa; sii tu insieme con me, come mia madre e madre dei fedeli, la pietra e la colonna della mia Chiesa". E con quel "ecco la tua Madre" e di tutti i fedeli voleva significare: "Amala, ascoltala, aiutala; e d'altra parte ricorri a lei come a tua mamma, in ogni difficoltà, in ogni tentazione, in ogni persecuzione e afflizione" (Cal., Gv 19, 27).

Nell'estremo momento doloroso della crocifissione Gesù riserva un pensiero particolare a sua Madre e l'affida al discepolo che egli ama affinché la protegga: è un gesto d'amore e di devozione verso Colei che lo aveva portato in grembo facendolo diventare uomo.

Madri ritrovate. Da un dolore una scoperta meravigliosa

Sala d'attesa del reparto di chirurgia oncologica dell'Istituto Tumori di Genova; in una mattina di febbraio due sconosciute sono sedute in questa luminosa sala che si affaccia su un ameno pano-

roiche del quotidiano

rama fatto di case degradanti sulla collina e da piccoli fazzoletti di verde nei quali spicca qualche albero di mimosa che rallegra con il suo vivace colore giallo, sulla sinistra un ampio terreno coltivato ad ulivi, un verde che resiste alla cementificazione. Le due signore, Beatrice e Costanza (i nomi sono di fantasia) dopo lunghe mezz'ore di attesa iniziano a chiacchierare e altre persone si uniscono alla conversazione, sono i figli delle rispettive donne che a breve scoprono di essere destinate alla stessa camera. Costanza ha già in programma un'operazione in mattinata e pertanto è tesa e preoccupata, Beatrice sa che la sua operazione è programmata per la mattina dopo. Il tempo trascorre lentamente prima che arrivi l'infermiera (la traghettatrice come l'hanno battezzata le due pazienti!) a dire di andare in sala operatoria. Le due donne si siedono ai lati del tavolo della camera e cominciano un lungo colloquio: Costanza, nella sua agitazione fa un racconto dettagliato della sua vita, un diario orale di tutte le vicissitudini che la vita le ha "riservato". Difficoltà economiche, malattie anche piuttosto serie dei figli; ora che sembrava avere raggiunto un po' di serenità ella riceve la notizia di avere un disturbo oncologico. È una donna coraggiosa che affronta le avversità ma certamente il pensiero del cammino che le si prospetta davanti per vincere la malattia non è privo di incognite e di difficoltà. Arriva la "traghettatrice" e Costanza scatta in piedi ma prima di uscire dalla stanza abbraccia Beatrice e le dice che quel tempo è volato perché è riuscita a rivedere il "film" della sua vita ed ha trovato una persona che l'ha ascoltata con amore e pazienza. Dopo l'operazione ha trovato intorno al letto i suoi tre figli, trepidanti, preoccupati di scorgere sul suo viso i segni della sofferenza o del sollievo. Nei giorni successivi Costanza ha scoperto una cosa che non aveva mai messo a fuoco: i suoi figli l'adorano, i suoi figli sanno essere presenti e attivi nel cercare di aiutarla e di evitarle ogni fatica. Ha potuto constatare che tutto l'amore che lei, in tanti anni di sacrifici e dedizione aveva loro donato, ora tornava indietro come un fiume in piena e la "sommergeva" di attenzioni, affetto e cure.

Le beatitudini della mamma

Beata la mamma che sa sorridere
anche quando tutt'intorno è nuvolo.
Beata la mamma che sa parlare anche ai visi duri.
Beata la mamma che non insegna la via facile,
ma la via giusta.
Beata la mamma che sa sgridare senza urlare.
Beata la mamma che sa amare senza strafare.
Beata la mamma che trova il tempo
per mangiare con i figli e con papà.
Beata la mamma che non smette mai d'esser mamma.
Beata la mamma che sa pregare:
dal buon Dio sarà aiutata, dai suoi figli sarà ricordata.

(G. Pellegrino da "Tutto mamma")

nucci scipilliti, laura siccardi

LA ZUCCA

Un contadino vinse il primo premio in una fiera regionale per la zucca dall'aspetto più strano. Aveva esattamente la forma di un gallone da quattro litri. Dopo che tutti i premi furono assegnati e quasi tutta la gente cominciava a lasciare la fiera, uno dei giudici prese da parte il contadino e gli chiese: "Mi dica, come è riuscito a darle quella forma?" Il contadino sorrise e gli raccontò questa storia.

Era la fine di agosto, le piante di zucca cominciavano a dare segni di vita e c'erano già piccolissime zucche che spuntavano dai rampicanti. Mi accorsi che qualcuno aveva buttato un bottiglione da quattro litri sulla strada e miracolosamente non si era rotto. Lo interpretai come un segno. Così, solo per fare qualcosa di divertente, infilai una piccolissima zucca nella stretta bocca del bottiglione. Ci passava appena. Poi me ne dimenticai, fino al momento del raccolto. Tutte le zucche crebbero fino a raggiungere la loro forma normale, alcune diventarono molto più grandi. Quella nel bottiglione crebbe soltanto per quanto glielo consentiva la forma del contenitore, non diventò più grande. Io ho soltanto rotto il vetro e tirato fuori la zucca che nel frattempo aveva preso la forma del bottiglione. Ma non mi sarei mai sognato di vincere un premio per questo."

Una pillola di saggezza...

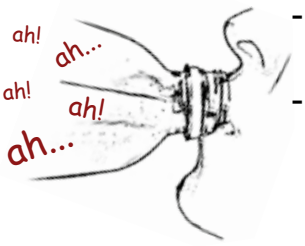
a cura di Enrico Quaglia

ALLA SERA DELLA VITA, SAREMO GIUDICATI SULL'AMORE.

(S. Giovanni della Croce)

... e un sorso di buon umore

RIFLESSIONI FRA GENITORI:



- *come crescono in fretta i figli!*
- *un giorno arriva la bolletta del telefono e ti accorgi che sono diventati adolescenti!*

ilaria giusto

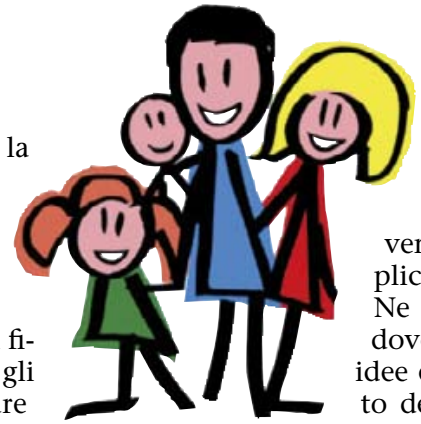
COME ROVINARE UN FIGLIO IN DIECI MOSSE

di Don Antonio Mazzi, Ed. EXODUS AVAMPOSTI

Educare... parola che evoca un mondo complesso e affascinante e che ci "chiama" innanzitutto come persone in rapporto ad altre persone e in particolare come genitori e insegnanti. L'educazione chiama in causa per prima cosa la nostra maturità, la nostra capacità di rapportarci agli altri con onestà e vero altruismo sapendo che ogni nostro gesto rimanda un messaggio educativo a chi ci sta intorno. In questa prospettiva Don Antonio Mazzi si spinge ironicamente nell'elencazione di dieci mosse sicure per "rovinare" i propri figli: azzardo il suo che permette una riflessione più ampia sulla nostra società e sulle difficoltà di vita degli adulti. Grazie anche alla sua grande esperienza sul campo, Don Mazzi analizza il risultato finale di tale educazione squilibrata perché vuole arrivare all'oggetto di indagine che più gli interessa: i giovani, le nuove generazioni che tanto sbandate sono e che tanti problemi e inquietudini portano nelle loro esistenze. Il punto di vista di questo libro è ironico e divertente ma anche estremamente lucido e critico, accompagna il lettore in un'analisi veritiera e basata sulla realtà concreta. Un viaggio nelle problematiche familiari ed educative che apre anche una nuova frontiera missionaria.

Padre Nostro... in famiglia

marcello monticone



Sia fatta la tua volontà...già, la volontà all'interno di una famiglia ha una parte importantissima e fondamentale. Una linfa vitale da preservare. Volontà di amarsi tra marito e moglie. Volontà di amare i figli. Volontà di amare i nonni, gli zii, i cugini. Volontà di superare le difficoltà quotidiane. Volontà di Dio? Non sempre! Confessiamo che è difficile svegliarsi al mattino e preparare la colazione per tutti e poi organizzare la giornata seguendo la volontà di Dio. È uno sforzo che non sempre viene fatto. Pazienza? Può darsi di sì. Ma non convenite con noi che quando manca la volontà del Padre manca qualcosa di serio e fondante? Volontà, parola che significa determinare le proprie azioni verso uno scopo preciso. Complicato a dirsi, complicato a farsi. Ne conosciamo tanti di esempi dove la mancanza o la diversità di idee e voglie, il non porsi in ascolto dell'altro nella volontà di Dio, determina situazioni pericolose e difficili. Dove si può trovare la forza di volontà per superare un tradimento o una grande difficoltà con i figli? Dove trovare una fonte costante a cui alimentare la volontà di stare ben insieme uniti, nella gioia e nel dolore, in salute ed in malattia? Dove, se non nella volontà di vivere da coniugi con Dio?

2011: un'anno davvero "speciale" per Papa Giovanni Paolo II e il nostro Cardinale Canestri!

Roma 1991. Il Cardinale Giovanni Canestri accompagna i genovesi a restituire la visita al Papa Giovanni Paolo II. In questi giorni - riscoperta questa bella foto - non abbiamo potuto non ricordarli ambedue con grandissimo affetto. Il grande Papa perché appena elevato alla "Beatitudine" degli altari a soli 6 anni dal ritorno a Dio... L'indimenticabile nostro Arcivescovo Emerito, perché in quest'anno compie 70 anni dalla prima messa, 50 anni di episcopato e 93 di età. La Madonna della Guardia ci mantenga su quella strada da loro indicata.

Ritorna Torbi, col "Cristo" restaurato

Torbi – uno dei più piccoli paesi prossimi al Santuario, uno dei più coinvolti da sempre in questa sua umile magnifica storia – come ogni anno, **apre oggi, lunedì dell'Angelo, il ciclo dei pellegrinaggi parrocchiali al Santuario**. Lo schema è ormai consolidato da anni, lo spirito si rinnova e, quest'anno è arricchito da un particolare significativo: l'antica confraternita, con l'apporto di tutti, ha fatto restaurare il vecchio "Cristo" processionale**. Il bravo Parroco, Don Diego Testino**, opportunamente e lodevolmente ha provveduto alla benedizione dell'immagine e della croce. Il Rettore del santuario, acco-

gliendo il pellegrinaggio sul pronao della Basilica, ha sottolineato la bellissima intuizione dei nostri vecchi. Questi, da sempre, non solo hanno venerato e centralizzato come si conviene il Crocifisso, ma, con una precisa connotazione teologica, **hanno "fatto fiorire" la ruvida croce come segno della Sua resurrezione**. Anche nelle epoche più sbilanciate della spiritualità cristiana verso una visione dura e quasi macabra della Fede cristiana, i contadini liguri (inconsciamente?) hanno professato con evidenza, a costo anche di sacrifici economici non comuni, che da quel legno, secco e arido, **col Cristo sono risorti i germogli dei fiori e dei frutti di santità**. Se dall'immagine, si arriverà alla realtà... Un sogno da perseguire? **Grazie Torbi!**

Una (bella?) proposta dalla Guardia per bambini/ragazzi...

Prendano pure nota... Chi? I **genitori**, i catechisti, gli **insegnanti di elementari** e **prime medie**. Di che cosa? Di due proposte che, al primo annuncio, han trovato molto interesse. Di che si tratta? Si tratta di una proposta articolata per fine anno, per la ripresa e – soprattutto – per una vacanza non "allo sbaraglio". Si tratta di proporre a una data di partenza (domenica 19 giugno) le sospirate vacanze come una "grande occasione" di ulteriore crescita da non sciupare. Allora: **appuntamento alla Guardia per tutti la domenica pomeriggio del 19 giugno** (scuole appena finite, vacanze appena iniziate). Per quel giorno sarà pronta una "proposta per l'estate" che potrà essere richiesta al Santuario per tempo anche da quanti non riuscissero ad essere presenti nel pomeriggio del 19/6. Sarà una proposta che potrà accompagnare, intrigare e coinvolgere i ragazzi in mille avventure, piacevoli e formative ad un tempo. La grande avventura delle vacanze finirà con la ripresa della scuola e degli altri impegni formativi a settembre. Così per **Domenica 11 settembre è previsto un giorno intero alla Guardia come "Giorno della RIPRESA"**. Date da segnare, opportunità da non perdere! Passaparola!!! Con poco, si potrebbe ottenere davvero molto. Non è questo il tempo che i nostri Vescovi hanno dedicato al tema dell'Educazione?

Indiani del Kèrala alla Guardia

Per molti anni, ogni anno, salivano alla Guardia tutti i gruppi degli extracomunitari (che brutto sostantivo!) aderenti alla **"Migrantes"** diocesana. Ora, da qualche anno, per motivi di pratici spostamenti in massa, non vengono più quassù. La Madonna della Guardia, li per lì ci ha sofferto un po', ma poi li ha dirottati da... sua sorella **la Madonna dell'Acquasanta**. Là, possono arrivare insieme con un treno locale di linea e ritrovarsi senza tanti problemi di orari e di convergenza con altri pellegrinaggi. Ma la "voglia di Guardia" non ha abbandonato molti di loro. Moltissimi vengono molto spesso, anche a piedi, da ogni nazione del mondo. Molti gli amici dello **Sri Lanka**, dell'**India**, dell'**Ecuador**, dell'**Africa**, dei **paesi slavi**... Singoli, famiglie (belle famiglie!), gruppi etnici interi. Uno di questi domenica 9 aprile ha fatto una giornata intera "tutta per loro, con Maria". Bellissima. Incontro, condivisione, Messa nella loro lingua e nel loro **rito malabarese**. Il pranzo condiviso con cibi locali. Tanta gioia e tanta amicizia rinnovata. Al Santuario e ai suoi responsabili, è rimasta tanta voglia di proporre anche ad altri gruppi etnici un'esperienza simile. Il gruppo dello Sri Lanka è già allertato e così altri prossimamente. C'è anche un'apprezzata idea, finora rimasta nel cassetto e nel cuore per mancanza di... spiccioli, di **recuperare la vecchia costruzione, le "Batterie"** (a 1 Km. dal santuario) residuo di guerra, per farlo diventare una **"casa d'accoglienza dei popoli" e di educazione alla pace**. Ma anche le idee più temerarie, purché buone, non è forse vero che possono trovare accoglienza e gente generosa che sa tradurle in fatti?

"Grandi" alpini!!!

Anticipata alla quinta domenica di Quaresima, **10 aprile** – quest'anno la Pasqua è alta – **la giornata degli Alpini è stata**, se si può dire, **più vivace del solito**. Una grande giornata questa del pellegrinaggio degli alpini, per loro, le loro famiglie e per il Santuario stesso con tutti gli altri pellegrini. Si sente nell'aria qualcosa di diverso dal solito, qualcosa di antico e di nuovo, di serio e di sodo. Una **Fede semplice e granitica**, come i loro volti che, espressione dell'anima, sembrano scolpiti nella roccia senza perdere la tenerezza dell'infanzia. Code ai confessionali già dal mattino per tempo – ma saranno poi così bigotti 'sti alpini o... saranno altro – e poi tutti alla grande Messa. Il loro **coro "Soreghina"** accompagna e sottolinea i sentimenti che si leggono su ogni volto, sobri, virili, veri. Il Rettore del Santuario, che celebra, sembra godersela tutta questa assemblea e gli è facile evidenziare nell'omelia i valori che essa stessa nell'insieme esprime. Crediamo che la Madonna apprezzi molto questo giorno. A margine, dopo un precedente accordo col Presidente **Belgrano** e con un loro incaricato, viene comunicato a tutti che **una squadra di volontari alpini**, prossimamente, **si cimenterà per un prezioso lavoro al Santuario a pro dei pellegrini**. Si tratta di **allargare e attrezzare un sentiero che dalla Cappella dell'Apparizione permetterà al pellegrino a piedi di raggiungere il piazzale del Santuario da sud**, trovandosi subito la facciata del Santuario, con le braccia aperte del suo porticato, in pieno impatto. Grazie, alpini, anche di questo. Con voi si può sognare e contare su cose sempre più belle.

Kàire Maria 2011!

"Kàire" (rallegrati!), la parolina magica sussurrata da Gabriele alla vergine Maria all'inizio della grande avventura della Salvezza, ora che l'Avventura è tragicamente e gloriosamente conclusa, è letteralmente "gridata, cantata a squarciagola" verso la stessa vergine diventata Madre e Corredentrice con Suo Figlio. "Kàire/Rallegrati, Maria, tuo Figlio è vivo! E con Lui, sono tornati vivi molti altri tuoi figli che, credendo in Lui, grazie anche a TE, sono passati da morte a vita". Il giorno dopo la Pasqua, la "gita fuori porta" di molti, alla Guardia diventa comunque **"pellegrinaggio" festoso**. Sul grande piazzale, davanti la Basilica, **si incontrano Maria con suo figlio crocifisso/risorto**. Li hanno portati, quest'anno, i confratelli della confraternita di Fegino, il bel "Cristo fiorito" e l'umile e tenerissima "Madonna della Guardia" dei "vecchi", quella che venne portata in processione nei due secoli precedenti l'800. Le campane – che per tutto il giorno sono state fatte letteralmente "cantare" dalle mani abili dei **nostri maestri campanari** (la festa delle Campane coincide, ormai da qualche anno, con questa seconda festa di Pasqua: lode a loro per la riuscita!) – hanno introdotto la celebrazione. Una grande folla ha seguito la proclamazione, fatta dalla potente voce del Rettore, delle decine di **"motivazioni"** per cui **OGGI la Pasqua è un fatto incontrovertibile**. Senza di questi, la Pasqua finirebbe in retorica, la resurrezione del Crocifisso non avrebbe seguito e attualizzazione. Almeno 20 le "proclamazioni motivabili della Pasqua 2011". Il canto diventa riflessione, emozione, gioia nel profondo. La grande Messa finale è l'unico coronamento possibile a una "memoria simile". (Chi è interessato al testo delle **"Proclamazioni pasquali del Kàire 2011"** può richiederlo alla segreteria del Santuario).

Se ce la fanno loro, perché non provare?

Non sono pochi i gruppi – possiamo chiamarli "spontanei"? – che , su iniziativa magari **anche di una sola persona particolarmente motivata**, tornano una o due volte l'anno a trovare la Madonna della Guardia che sembra aspettarli... Sono almeno uno e a volte due pullman che arrivano dalla **città**, dalle **Riviere**, dal **Basso Piemonte**. Fedelissimamente, da anni. La cosa, molto bella e fruttuosa (se così non fosse, non tornerebbero, gli stessi e con sempre nuovi amici), forse può essere onerosa alla prima idea di partenza, ma in seguito sembra relativamente facile, anzi attesa e richiesta... Arrivano così due volte l'anno dal **Levante** (Chiavari, Zoagli...) il gruppo degli amici condotti da **Gina O.** Grande Gina! Arrivano, due volte l'anno, raccolti da diverse parti gli amici del **"gruppo Grilli"**. Piccola, grande signora Grilli! Arrivano da **Godiasco** (AL) gli amici condotti dall'amico (acci... Non ricordo il nome!). Arriva ogni anno dalla zona del Lagaccio il gruppo condotto dall'amico Scrivani. Arrivano da Montaldo Pavese con Ferrari Alberto. Uno o due pullman condotti dalla sig.ra **Grazia** dalla **Val Borbera**... Il cronista ricorda con grande ammirazione un pullman che ogni anno per il passato veniva dalla **Toscana**. Lo organizzava e spesso offriva a sue spese ad amici sempre nuovi **una pensionata genovese** trapiantata da anni in Toscana. Da qualche tempo non viene più, che non sia mancata? Questi i più noti e più antichi. Ma altri stanno pensando di fare altrettanto. Basta una o due persone, convinte che un pellegrinaggio così potrebbe essere una grande occasione e poi si fa passare parola. Ne varrà proprio la pena! **Il Santuario è pronto a collaborare con gli organizzatori** parchè davvero l'occasione renda al meglio. **Perché non provi anche tu?**

Ssst! Non disturbate due preti che pregano

Forse non è roba da cronisti, questa che vi segnalo. È roba che ha bisogno solo di discrezione, di silenzio. Il cronista segnala perché la vede una cosa bella che potrebbe contagiare anche altri... Di che si tratta, dunque? Due preti, vengono periodicamente al Santuario della Guardia da una diocesi del Piemonte (mi si conceda di non dare indizi ulteriori. Non vi ho detto che è una cosa da non strombazzare?) solo per fare una **"notte di preghiera"** alla Cappella dell'Apparizione! Tutto qui! Tutto qui? Forse, qualche tempo fa, salendo al Santuario, hanno visto, letteralmente attaccato al cancello della Cappella, un bronzo raffigurante **il grande "Don Orione"**. Il... "cattivo esempio" (!) di passarsi le notti in preghiera qui, soprattutto **alla vigilia di momenti importanti** per la sua vita di pastore, lo diede per primo lui stesso in quel lontano autunno del **1932**... Una notte all'esterno, infreddolito, con la compagnia degli animali del bosco che, la notte, si fanno vivi a "complottare" con Maria qualche nuova birbonata apostolica. Anche i due preti del Nord Italia hanno cominciato così. Ora, si è detto loro che si può sostare in preghiera anche all'interno della cappella. Cosa occorre? Niente. L'esigenza, la decisione, una telefonata di preavviso e... "buona notte con Maria, tua Madre"! Sst!... silenzio! I tuoi preti stanno pregando anche per te.

momenti di vita

I figli con i rispettivi consorti, i nipoti ed i parenti tutti augurano ad Enrico Marini e Giuliana Morselli un felice 50° anniversario di matrimonio (4 giugno 1961-2011).

il ricordo e la preghiera

Lucia Parodi 36 anni
Livellato-Ceranesi (GE)

Aldo Bagnasco 65 anni
Voltaggio (AL)

Rosa Pastorino
Genova-Voltri

Gina Bozzo 86 anni
Teriasca - Sori (GE)

Egilda Neporcelli 93 anni
Crocefieschi (GE)

Notizie in poche righe

■ **Domenica 17 Aprile** - I coniugi Giorgi Pierino e Venturino Palmira di Loano celebrano qui al Santuario le loro nozze d'oro.

■ **Martedì 19 Aprile** - I coniugi Umberto e Franca Marchetti ricordano i 50 del loro Matrimonio.

■ **Domenica 24 Aprile** - Antonino Tamarchio e Aurora Virgilio ringraziano la MAdonna per i loro 25 anni di Matrimonio.

■ **Lunedì 25 Aprile** - La parrocchia di S. Lorenzo in Torbi con il Cristo, come da tradizione, inizia i pellegrinaggi parrocchiali al Santuario della Guardia; Un gruppo da Montepulciano si fermano fino a domani; Da Priaruggia (GE) un gruppo di fidanzati per un ritiro.

■ **Martedì 26 Aprile** - Un gruppo della parrocchia di Fontana Pradosa (PC) con don Roberto Isola; Da Corte de' Frati (Cremona) con don Antonio Agnelli 53 persone; Un gruppo di ragazzi di Fagnano Olona celebra la S. Messa alla Cappella dell'Apparizione.

■ **Mercoledì 27 aprile** - Dalla diocesi di Montpellier 50 persone di passaggio per Lourdes; 35 Figlie di Maria Ausiliatrice vengono al Santuario; Da Cremona nel pomeriggio 53 persone del "Gruppo Amici"; Da Villesse (Venezia Giulia) 50 persone si fermano fino al 29 aprile.

■ **Venerdì 29 aprile** - Da Siena il gruppo C.A.I. di Siena (40 p.); Da Redondesco (MT) con don Rino 50 pellegrini; Da Firenze 35 persone si fermano pr la notte.

■ **Sabato 30 aprile** - Da S. Vittore di Landriano (PV) 60 persone; Con la Subasio Viaggi 40 pellegrini si fermano fino a domani; Nel pomeriggio da Trento un gruppo di 50 persone.

■ **Domenica 1 maggio** - Da Montecavolo (RE) 54 pellegrini con don Pier Luigi Girelli; Raduno del Rinnovamento nello Spirito in occasione della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II; Dalla Val Borbera un pullman; Nel pomeriggio il pellegrinaggio annuale del Vicariato di Campomorone, Ceranesi; Con don Andrea Cosma e Mons. Gioia la parrocchia di S. Cipriano (GE); Da Misinto Brianza 40 persone.

■ **Lunedì 2 maggio** - Gruppo di responsabili di S. Giovanni Incarico (Frosinone) guidati dal Parroco e dal vice sindaco.

■ **Mercoledì 4 maggio** - Gruppo anziani "Primavera".

■ **Giovedì 5 maggio** - Dalla Diocesi di Montepellier pernottano al Santuario.

■ **Venerdì 6 maggio** - Da S. Olcese i 10 bambini della prima Comunione in ritiro alla Guardia fino al 7 maggio.

■ **Sabato 7 maggio** - Dalla parrocchia S. Monica di Torino un gruppo pernotta la Santuario; Da Torino il gruppo dei Missionari laici di N.S. de la Salette.

■ **Domenica 8 maggio** - Dall'Argentario 40 pellegrini; da Cascia Reggello (FI) una quindicina di ciclisti in bicicletta con una trentina di amici al seguito con pullman; 25° di Matrimonio di Bisaccia Carlo e Parodi Mara.

■ **Lunedì 9 maggio** - Da Tortona guidati da Mons. Martino Canessa il gruppo dei Diaconi permanenti (25).

■ **Mercoledì 11 maggio** - Parrocchia SS. Pietro e Paolo di Brescia; Parrochia di Montorfano (50).

informazioni utili

Abbonamenti a "laGuardia" 2011

Italia: Ordinario € 15,00 Sostenitore € 30,00
Estero: Ordinario € 26,00 Sostenitore € 37,00
$ 30 $ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:
- **Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 e-mail: amministr.guardia@libero.it;**
- **Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;**
- **Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;**
- **Libreria L.D.C., Via Rolando 63/R.**

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.
Foto defunti: formato tessera € 25,00.
Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.
Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonato con la quota dell'abbonato sostenitore (€ 30,00).

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167
intestato a: Santuario di N.S. della Guardia via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280

intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 12 e dalle 14 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare *festivi:* ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
feriali: ore 9,30 - 16.
sabato: ore 9,30 - 11
festivi della vigilia: ore 16.

Ora Legale *festivi:* ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.
feriali: ore 9,30 - 11 - 17.
festivi della vigilia: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 17,00 (ora solare) ore 18,00 (ora legale).

Indirizzo

Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Segreteria	010 72351
Centralino	010 7235810
Fax segr.	010 7235805
Suore	010 7235813
Rettore	010 7235811 (solo ore pasti)
Vice Rettore	010 7235809
E-mail Santuario:	**segreteria@santuarioguardia.it**
E-mail Rettore:	**rettore@santuarioguardia.it**
sito internet:	**www.santuarioguardia.it**

Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è stata da tempo affidata a Cooperative di servizi e a trattorie private. Le condizioni e le prenotazioni si possono trovare al numero della segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO FF.SS. - SANTUARIO (dal 19 settembre 2010 al 19 giugno 2011)
FESTIVI da Bolzaneto: 08.50 - 10.40 - 13.20 - 16.20
dal Santuario: 09.50 - 12.00 - 14.40 - 17.15
FERIALI da Bolzaneto: 08.35 - 15.05 **dal Santuario:** 11.15 - 17.00

STAZIONE FERROVIARIA BRIGNOLE - SANTUARIO - AUTOLINEA GRAN TURISMO (dal 19 settembre 2010 al 19 giugno 2011 - ad esclusione del 1° maggio)
FESTIVI dalla Stazione FF.SS. Brignole (Piazza Verdi): 08.30 - 16.00
dal Santuario: 14.40

FERIALI dalla Stazione FF.SS. Brignole (Piazza Verdi): 08.10 - 14.45 **dal Santuario:** 11.15 - 17.00

Fermate intermedie: Piazza De Ferrari, Stazione FS Principe, Via Milano, Piazza Montano, Piazza Pallavicini, Via Pastorino.
Per informazioni: Tel. **010 7177210** oppure **www.atp-spa.it**

laGuardia

Amministrazione
Via Serra, 6 A
16122 Genova - Tel. 010.561033
e-mail: amministr.guardia@libero.it

Con approvazione ecclesiastica

Redazione
Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Anna Gatti, Ilaria Giusto, Gianfranco Parodi, Marcello Monticone, Marina Parodi, Enrico Quaglia, Nucci Scipilliti, Alma Severino, Laura Siccardi, Ivana Zanobelli.

Direttore Responsabile
Fernando Primerano

Responsabile di redazione
Mirco Mazzoli

Fotografie
Michele Ferraris, archivio fotografico

I dati personali di ogni singolo abbonato vengono usati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti in conformità alla vigente legge sulla privacy (n. 675 del 31-12-96)

La testata "La Madonna della Guardia" fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Oggi, di questa statua non si hanno più notizie. Non è al Santuario e non si sa che fine abbia fatto. Speriamo sia in venerazione in qualche chiesa del genovesato o del basso Piemonte. Era la statua della nicchia precedente all'attuale, quella dello scultore Antonio Canepa. Chi sa che, all'atto dell'incoronazione della nuova statua (1894), in un impeto di generosità da parte dei gestori di allora, non sia stata donata a qualche parrocchia, benemerita o... privilegiata? È rimasto questo vestito (non il manto) in antico panno finemente ricamato in oro. Il vestito oggi ha bisogno di delicato e costoso restauro perché, dopo questa statua, venne a vestirne un'altra – oggi conservata nella sacrestia – che venne utilizzata a lungo per le processioni, nei tempi precedenti l'inaugurazione della seconda statua del Canepa, quella che ancora oggi si porta in processione per la festa. Sorprendente questo passaggio di abiti da una statua all'altra. È successo come in tutte le famiglie dei poveri, dove il passaggio d'abiti da un figlio all'altro era d'uso comune.

Immagine della Madonna della Guardia venerata sull'altare maggiore fino al 1894.

periodico
Omologato
DCOER0287
Posteitaliane

resi
mittente
Genova Aeroporto

laGuardia
Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova
16122 GENOVA - ANNO 116 - N. 05 MAGGIO 2011
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO